



Così capiamo ancora meglio qualcosa dei destinatari di questa prima lettera di Pietro. Già ce lo aveva fatto intuire dall'inizio quando accompagnava il suo incoraggiamento non solo esortando e sostenendo ma continuando a fare memoria dei doni più belli ricevuti dal Signore, quelli da cui ripartire. E stamattina abbiamo sentito esplicita la parola persecuzione: "Non meravigliatevi della persecuzione che come un incendio è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova". Quindi è una chiesa che ormai entra nei passi difficilissimi non solo di durezza di cuore, di inospitalità, ma anche di vera e propria contrapposizione, anzi, persecuzione. E anche qui in dialogo con questa situazione così sofferta Pietro sa immediatamente rimandare a parole, volti, situazioni, che sono le risorse più grandi: "Nella misura in cui partecipare alle sofferenze di Cristo", ecco, partecipare alle sofferenze di Cristo è un

entrare visibilmente nel mistero della pasqua, allora "Rallegratevi ed esultate, beati voi", è impossibile non riconoscere in questo passaggio le il linguaggio delle beatitudini, quelle parole che Pietro ha udito nel discorso della Montagna, in esordio, quando parlava a tanta folla di poveri, di semplici, di malati, di piccoli. Beati voi se venite insultati per il nome di Cristo; beati voi, quindi non vi appaia strano che vi accada tutto questo, è un linguaggio pieno di realismo e insieme solidale, affettuoso, vicino, non vi appaia strano, siamo i discepoli del Signore, non è pensabile un linguaggio differente e tanto meno alternativo a quello che è stato il suo sentiero. "Nessuno di voi abbia a soffrire, ma lo Spirito di Dio riposa su di voi", nessuno abbia a soffrire perché si allontana dalla Parola dell'evangelo che ha ascoltato, parole che stamattina vanno ad

arricchire tutto un bagaglio di doni che in questi giorni abbiamo ricevuto dalla prima lettera di Pietro, e confortati a rinnovare quella determinazione sincera e gioiosa con cui ci aiutiamo a diventare popolo delle beatitudini, dentro i sentieri della vita e della storia, dentro i tratti di cultura, di atteggiamento, di stile di vita, è quella pagina consegnataci da Gesù e quella vita vissuta da Gesù a confortare il nostro cammino. E stamattina come sentiamo grazia e dono tutto questo, quando facciamo memoria di martiri troviamo tratti davvero luminosi, come nel caso di Cornelio e Cipriano, un martirio cruento, duro, passato attraverso una molteplicità di prove e insieme un amore profondo alla chiesa, un affetto grande per il Signore Gesù. Questa è la forza dei martiri, come ci fanno bene parole così, sia perché le riconosciamo come parole fondanti dall'inizio dei nostri cammini di fede, parole che dicono il perché, le ragioni, rimandano al fondamento con cui si possa percorrere la strada spesso ardua della vita e della testimonianza nel nome del Signore. Ma poi perché continuano ad essere parole di una attualità incalzante, anche oggi è stagione di martiri, che non meno di questi primi martiri vengono messi alla prova, diventa più violente le forme, più inspiegabili le ragioni. E allora come abbiamo bisogno di aiutarci nella fede e di aggrapparci con serietà e convinzione a queste consegne ricevute da Lui. Tra l'altro tutto questo ci confermerà nella sequela e ci farà progressivamente capire che abbiamo amore per la chiesa, non osiamo ferirla, non la vogliamo tradire, è creatura di Dio, è generata dalla sua pasqua. Di questo oggi rendiamo grazie.

16.09.2016

SETTIMANA DELLA II DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

VENERDÌ

LETTURA

Lettura della prima lettera di san Pietro apostolo 4, 12-19

Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria, che è Spirito di Dio, riposa su di voi. Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; per questo nome, anzi, dia gloria a Dio.

È questo il momento in cui ha inizio il giudizio a partire dalla casa di Dio; e se incomincia da noi, quale sarà la fine di quelli che non obbediscono al vangelo di Dio? E se il giusto a stento si salverà, che ne sarà dell'empio e del peccatore? Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, consegnino la loro vita al Creatore fedele, compiendo il bene.

SALMO
Sal 10 (11)

® *Mio rifugio è il Signore.*

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero verso il monte»?
Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra i retti di cuore. ®

Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?
Ma il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo. ®

Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;
vento bruciante toccherà loro in sorte.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 17, 22-25

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».